"**Colui che parla con Te**"

Ogni parola del Vangelo è come un seme ce viene gettato nel terreno della nostra vita. Chiediamo al Signore la grazia di accogliere sempre questo seme. E se ci accorgessimo di non essere un terreno fecondo, non scoraggiamoci, ma chiediamo a Lui di lavorarci ancora per farci diventare un terreno migliore.

Il nostro percorso verso a Pasqua passa attraverso tre grandi incontri di Gesù: la Samaritana , il Cieco Nato , la resurrezione di. Lazzaro

L'incontro al pozzo

"Gesù si siede al pozzo verso mezzogiorno; la donna samaritana arriva ad attingere acqua. Avvicinandosi alla Samaritana e chiedendole*: "Dammi da bere",* Gesù supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. **La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona** alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Gesù rivela di conoscere la vita della donna (i suoi cinque mariti) e si svela come il Messia, **colui che parla con lei**.

Ma Gesù lo fa, Gesù non ha paura, Gesù ama, quando vede una persona non si ferma per i pregiudizi». «Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: **le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa.**

La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù!

La Quaresima è il tempo opportuno per guardarci dentro, far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera».

L'incontro con la Samaritana ci dice proprio questo: che Gesù non ha paura di fermarsi con lei perché «la misericordia è più grande del pregiudizio. E Gesù è tanto misericordioso, tanto».

Ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia. Una gioia incontenibile che, come la Samaritana, siamo portati a gridare agli altri. La donna fu trasformata, «*lasciò la sua anfora, con la quale veniva a prendere l'acqua e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto, che sia il Messia*? E si è entusiasmata. Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava, la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con **Gesù ci cambia la vita. Ogni volta un passo più avanti, un passo più vicino a Dio. Sempre è così».**

Per Riflettere «**lasciare la nostra anfora, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'amore di Dio. Tutti ne abbiamo**

una o più di una. Io domando a voi e anche a me, qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio. Lasciamola un po' da parte e con il cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'acqua che ci avvicina a Dio». Lasciamo la nostra anfora e andiamo verso gli altri. «

Attratti dalla Salvezza una luce che ci ridà la vista

La "luce che ridona la vista" trova il suo fondamento principale nel racconto evangelico del **cieco nato (Giovanni 9)**, un brano che simbolizza il passaggio dalle tenebre dell'incredulità alla luce della fede attraverso l'incontro con Gesù, la "Luce del mondo"

Gesù dona la vista a un cieco nato e invita anche la nostra preghiera ad aprirsi ad **una nuova prospettiva**. La luce va oltre il nostro vissuto: debolezze, fragilità, sofferenze, delusioni.. La luce raggiunge la vista d'un cieco nato. La luce interpella il dialogo di diversi personaggi che in modo ottuso, oppure solo impaurito -come accede ai genitori del cieco- la affrontano come un nemico. Sono stati proprio i suoi discepoli, all'inizio del fatto, ad interpellare Gesù sul ruolo dei genitori. Si associa il non-vedere all'ottusità, conseguenza del peccato, e si interpella Gesù sulla trasmissibilità di questo stato tra generazioni, su come si insinui in una cultura e appartenga a una dinastia. un "taglio sulla tela della vita": per ridare la vista al cieco "sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco", crea un percorso concreto di guarigione, **una terapia dettagliata di nuova creazione** che si conclude con l'invito ad andare a lavarsi, cioè con la partecipazione attiva alla trasformazione attraverso un allontanarsi da solo, senza accompagnatore, andando in un luogo specifico la piscina si Siloe il cui nome significa "**inviato**".Il cieco è guarito, fino al punto di diventare un inviato.

In sintesi

Il Segno: Cieco dalla nascita

Significato spirituale: La cecità congenita rappresenta la condizione umana segnata dal peccato e dall'incapacità di riconoscere Dio con le proprie sole forze.

Non colpa, ma opportunità: Alla domanda dei discepoli ("Chi ha peccato?"), Gesù risponde che la cecità non è una punizione, ma un'occasione affinché "le opere di Dio siano manifestate in lui".

Il Gesto: Fango, Saliva e Siloe **La Nuova Creazione:** Gesù usa fango (fatto con sputo e terra) per ungere gli occhi del cieco. Questo gesto richiama la creazione dell'uomo nel libro della Genesi (plasmato dalla polvere) e sottolinea l'azione di *ri-creazione* che Gesù compie.

Obbedienza e Battesimo: Il comando di andare a lavarsi nella piscina di *Siloe* (che significa "Inviato") rappresenta un percorso di obbedienza e anticipa il sacramento del **Battesimo**, spesso chiamato nella Chiesa antica "illuminazione".

I Due Livelli della Vista

Vista fisica: Il cieco guarisce e vede per la prima volta i colori e la natura.

Vista spirituale: Attraverso il confronto con i farisei, il cieco matura la sua fede, riconoscendo in Gesù prima un "profeta" e infine il "Figlio dell'uomo", adorandolo.

Il Contrasto: Ciechi che vedono e Veggenti ciechi

Gesù afferma: "Io sono venuto in questo mondo per il giudizio, affinché coloro che non vedono vedano e coloro che vedono diventino ciechi".

Il cieco nato, docile, acquisisce la luce. I farisei, presuntuosi delle loro false certezze e della loro rigidità, restano nelle tenebre del loro peccato, rifiutando la novità di Dio.

Messaggio per noi

Luce del mondo: Gesù è la luce che rischiara le tenebre, indica il percorso morale e dona la vera vita.

Il cammino di fede: La guarigione non è automatica, ma richiede un percorso di fede, spesso faticoso (il "***fango sugli occhi***"), che porta a fidarsi di Cristo e a testimoniarlo.

Responsabilità: Ognuno di noi è chiamato a "**venire alla luce**", abbandonando le ipocrisie, e a testimoniare la grazia ricevuta, come ha fatto il cieco nato. **È Gesù che dialoga con noi , è Gesù che ci interpella e che ci invita alla ricerca**. Allora invochiamo :

Signore Gesù,
questa mattina mi metto in cammino con Te.
Tu sali verso Gerusalemme,
sai che ti attendono rifiuto, dolore, croce …
eppure non torni indietro.
Il tuo amore è più forte della paura.
Io, invece, Signore,
quante volte cerco i primi posti,
quante volte desidero essere riconosciuto, lodato, preferito.
E Tu oggi mi sussurri:
“Chi vuole diventare grande tra voi, si faccia servitore.”
Donami un cuore umile.
Insegnami la grandezza nascosta di chi ama senza essere visto,
di chi serve senza aspettare ricompense,
di chi perdona anche quando costa.
Gesù, rendimi capace di seguirti non solo nelle parole,
ma nelle scelte concrete di ogni giorno.
Fa’ che questa Quaresima sia un cammino vero:
meno orgoglio, più amore;
meno io, più Tu.
Prendi la mia vita, Signore,
e trasformala in dono. Amen

S. Costantino con affetto diac, Roberto